

**Scuola
Sit-in
al Parlamento
pro riforma**

ROMA. Appuntamento per la nuova scuola elementare. Domani alla Camera ritornerà in aula la discussione sulla riforma della scuola elementare, e in occasione del dibattito gli aderenti alla Cgil e Uil scuola e il Coordinamento dei genitori democratici si sono dati appuntamento in piazza Montecitorio, domani pomeriggio. Insegnanti e genitori chiedono che siano accolti nel testo di riforma le loro richieste e, a questo proposito, presenteranno il proprio disegno di riforma ai gruppi parlamentari alla Camera.

Per Cgil e Uil, i miglioramenti da introdurre nel testo di riforma in discussione in Parlamento sono principalmente la piena contitolarietà e la pari responsabilità professionale dei docenti, con il superamento della figura del maestro prevalente. Introdurre un maggior "tempo scuola" anche nel primo ciclo e l'abolizione delle supplenze obbligatorie. Ora la discussione sul testo di riforma, rinviata per il tentativo di legiferare in materia di caccia ed evitare i referendum, riprende. Per questo insegnanti e genitori hanno organizzato la manifestazione, per riproporre i punti più qualificanti che dovranno disegnarne la nuova scuola elementare.

«La riforma, pur urgente, deve comunque sfuggire un esito negativo come quello annunciato dal ministro Mattarella - ha affermato il segretario generale della Cgil scuola, Dario Misaglia -. Occorre spezzare l'arrogante indisponibilità della Dc a produrre modifiche al testo già approvato dal Senato. E' auspicabile che le forze politiche diano in tempi brevi risposte alle esigenze professionali della categoria e alle attese di milioni di genitori».

**Matera
Un circolo
per ricordare
Matacchiera**

MATERA. Martedì 22, su iniziativa della Federazione del Pci, verrà inaugurato il "Circolo politico-culturale per l'alternativa Angelo Matacchiera", che avrà la sua sede in via Spine Bianche 14. Partecipano alla manifestazione - che sarà preceduta da una pubblica assemblea in un cinema della città - il prof. Raffaele Giurrolongo, amici ed ex-compagni di studi.

È un omaggio alla memoria (Angelo Matacchiera morì appena cinquantenne il 25 marzo di cinque anni fa) di un intellettuale e militante comunista, che soprattutto nella lunga e fedele appartenenza alla redazione dell'Unità, volle esprimere il proprio impegno e la propria passione civile.

Figlio di un materano emigrato negli anni Trenta al Nord come operaio specializzato all'Alfa Romeo, Angelo, dopo gli anni della guerra e del primo dopoguerra trascorsi nella città dei Sassi, fece ritorno a Milano nel 1953 e ben presto - non aveva ancora vent'anni - entrò nella redazione dell'edizione settentrionale del giornale del partito. Professionista serio e scrupoloso, egli seppe distinguersi come attento testimone dei fatti di cronaca nera e bianca in una città in tumultuosa evoluzione come la Milano di quei tempi. Egli ne divenne un osservatore pieno di acutezza e di umanità e in lui convivsero con grande intensità sia l'amore per la moderna metropoli che l'aveva adottato, sia il nostalgico ricordo per la città di origine.

Col passare degli anni, l'esperienza di Matacchiera si arricchì e gli consentì di dare ottima prova di sé sia come redattore delle pagine culturali, sia come inviato di politica estera, con una particolare attenzione per le social-democrazie europee. Gli ultimi anni lo videro impegnato in qualità di redattore capo.

La vecchia passione per la letteratura gli permise di pubblicare negli anni Sessanta una apprezzabile raccolta di poesie dal titolo «Ai crocicchi civiltà», a cui seguì, anni dopo, il volume «Viaggio nell'Unità», una storia della redazione del nostro giornale.

Al tributo di affetto e di stima che ad Angelo Matacchiera viene dedicato con la inaugurazione di un circolo a suo nome, l'Unità si associa con grande commozione e gratitudine.

**Il Consiglio di Stato sospende
le sentenze del Tar del Lazio
Accolti i ricorsi di Mattarella
e della Conferenza episcopale**

«Ostaggi» dell'ora di religione

La sentenza non è più «segreta». Il Consiglio di Stato ha deciso di sospendere l'applicazione delle sentenze del Tar del Lazio, che riconoscono il diritto di uscire da scuola agli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione. Il Consiglio, comunque, non è entrato nel merito dei ricorsi del ministro della Pubblica Istruzione e della Cei, rimandando alla prossima decisione della Corte costituzionale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento confessionale cattolico saranno ancora obbligati a rimanere a scuola durante l'ora di religione. Dopo 24 ore di completo black-out, nel pomeriggio di ieri - dopo un black-out vero, che ha cancellato dal computer e costretto a riscrivere daccapo l'ordinanza - la VI sezione del Consiglio di Stato ha reso nota la decisione presa venerdì di sospendere l'applicazione di due recenti sentenze di segno opposto del Tar del Lazio. Senza entrare nel merito, i giudici amministrativi si sono limitati a decretare la sospensione per evitare un presunto «vuoto di disciplina» e perché «una non sospensione della decisione impugnata avrebbe potuto essere intesa come un segno di presa di posizione nel merito della causa, che invece è stato volutamente tenuto fuori dalla valutazione effettuata».

Un tentativo, insomma, di dare un carattere puramente «tecnico» alla decisione. Anche perché in caso contrario si sarebbe potuto innescare un pericoloso conflitto istituzionale con la Corte costituzionale, chiamata nuovamente in causa nei giorni scorsi. Tanto

che lo stesso Consiglio afferma esplicitamente che «la delicatezza delle questioni sollecita un riferimento al giudice costituzionale, sommo tutore dei principi e dei valori del nostro ordinamento, di recente investito dell'esame di ulteriori profili della normativa in questione, in una prospettiva di sviluppo e chiarimento della sentenza 203 del 1989, profili determinanti per la risoluzione della presente vertenza».

«Anche se molto diversa nella forma dalla sospensione di due anni fa, con la quale il Consiglio di Stato entrò decisamente nel merito, l'ordinanza attuale ha pur sempre un preciso valore politico - è il commento dell'avvocato Fausto Buccellato, rappresentante del gruppo di genitori che si era rivolto al Tar -. E ora dobbiamo aspettarci che tutte le pressioni si concentrino sulla Corte costituzionale». Il Coordinamento genitori democratici esprime «viva indignazione» per la sospensione, denuncia la «prassi discriminatoria, lesiva dei diritti di libertà di coscienza degli allievi e di libertà educativa dei genitori in materia religiosa» e conferma che continuerà «a battersi in difesa dei diritti dei bambini e dei genitori in qual-



Il cardinale Ugo Poletti

siasi sede politica, amministrativa e giudiziaria». Il Pri sostiene che la decisione del Consiglio di Stato va presa «senza enfatiche precisazioni perché non pregiudica in nulla l'esito del giudizio di merito», mentre il Comitato scuola e Costituzione accusa il Consiglio di Stato, i cui componenti «entrano ed escono dai vari gabinetti ministeriali ove predisporgono quelle circolari che il Tar annullano e che il Consiglio di Stato rimette poi in funzione». Sul fronte opposto, il cardinale Poletti definisce «uno stitico che non ha senso» la lunga serie di ricorsi contro l'obbligo di restare a scuola durante l'ora di religione. «Avevamo fiducia nella giustizia italiana - commenta -. Se avessero dato ragione al Tar, sarebbe stato smantellato tutto l'ordinamento della scuola, perché se possono uscire alcuni alunni, possono uscire tutti». Il cardinale, però, sorvola sul fatto che in centinaia di scuole

**Una decisione tecnica per evitare
un presunto «vuoto di disciplina»
Sul merito adesso il giudizio
passa alla Corte costituzionale**

**Una battaglia
giudiziaria
lunga cinque anni**

Pretori, Tar del Lazio, Consiglio di Stato, Corte costituzionale: lo scontro giudiziario sulla regolamentazione dell'ora di religione si trascina ormai da cinque anni. Da quando, cioè, con il nuovo Concordato e la successiva Intesa tra Italia e Santa Sede è stato cambiato il vecchio ordinamento, che prevedeva l'obbligo di frequentare l'insegnamento religioso a meno di chiedere l'esenzione. Con le nuove norme - che, da questo punto di vista, non sono oggetto di contestazione - ogni anno gli studenti o i loro genitori debbono dichiarare se intendono «avvalersi» o «non avvalersi» dell'insegnamento. Secondo l'interpretazione restrittiva costantemente sostenuta dai ministri della Pubblica Istruzione, la scelta di «non avvalersi» comporta l'obbligo di frequentare un corso «alternativo» (una tesi scolastica propria di questi giorni della Cei) o di studiare, da soli o con l'aiuto di un insegnante, o semplicemente di non far nulla, ma comunque se va potuta uscire dalla scuola. Id è contro questa interpretazione che si è sviluppata in questi anni la battaglia giudiziaria.

11 luglio 1986. Il Consiglio di Stato annulla la sentenza del Tar del Lazio sulle circolari Falucci.
22 luglio 1987. Il Tar nega l'obbligatorietà degli «insegnamenti alternativi».
26 febbraio 1988. Il Tar riafferma la facoltatività dell'insegnamento confessionale.
30 agosto 1988. Il Consiglio di Stato annulla le ultime due sentenze del Tar.
8 marzo 1989. La Corte costituzionale stabilisce che non può essere imposto alcun insegnamento «alternativo» agli studenti che non frequentano l'ora di religione, perché sarebbe «una patente discriminatoria a loro danno».
7 aprile 1989. Il Tar accoglie un ricorso del Comune di Arezzo contro l'introduzione dell'ora di religione nelle scuole materne comunali.
29 agosto 1989. Il Tar cancella l'obbligo di scelta sulla religione al momento dell'iscrizione a scuola.
27 febbraio 1990. Il Tar afferma che i «non avvalentisi» possono uscire da scuola durante l'ora di religione.
16 maggio 1990. Il Consiglio di Stato sospende la sentenza del Tar.
30 giugno 1988. Il Tar annulla le circolari Falucci che

impongono la scelta senza definire le materie «alternative».
11 luglio 1986. Il Consiglio di Stato annulla la sentenza del Tar del Lazio sulle circolari Falucci.
22 luglio 1987. Il Tar nega l'obbligatorietà degli «insegnamenti alternativi».
26 febbraio 1988. Il Tar riafferma la facoltatività dell'insegnamento confessionale.
30 agosto 1988. Il Consiglio di Stato annulla le ultime due sentenze del Tar.
8 marzo 1989. La Corte costituzionale stabilisce che non può essere imposto alcun insegnamento «alternativo» agli studenti che non frequentano l'ora di religione, perché sarebbe «una patente discriminatoria a loro danno».
7 aprile 1989. Il Tar accoglie un ricorso del Comune di Arezzo contro l'introduzione dell'ora di religione nelle scuole materne comunali.
29 agosto 1989. Il Tar cancella l'obbligo di scelta sulla religione al momento dell'iscrizione a scuola.
27 febbraio 1990. Il Tar afferma che i «non avvalentisi» possono uscire da scuola durante l'ora di religione.
16 maggio 1990. Il Consiglio di Stato sospende la sentenza del Tar.
30 giugno 1988. Il Tar annulla le circolari Falucci che

Solo, ingenuo, sbandato, lontano da casa, parla il ragazzo violentato a Roma. Invitato a bere un bicchiere di vino, è poi stato aggredito da 8 nordafricani

Riccardo racconta come l'hanno stuprato

«Non mi piace Torino, non ho amici. Voglio stare a Roma. Da oltre un anno vivo da solo. Finora mi ha ospitato una ragazza, la mia ragazza, ma non so se starò ancora con lei». Smarrito, impaurito, infastidito dai giornalisti che gli danno la caccia, Riccardo, il ragazzo non ancora diciassettenne stuprato l'altra notte da otto nordafricani a Roma, racconta la sua storia e la terribile violenza subita.

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Spero che almeno quindici anni se li facciano». Riccardo, il ragazzo non ancora diciassettenne violentato da otto nordafricani l'altra notte a Roma, riesce a stento a trovare le parole per raccontare la terribile avventura vissuta. Ce l'ha con i giornalisti. «Mi cercano dappertutto», dice, cercando riparo dietro le spalle della madre che da Torino è corsa ad assistere il ragazzo. Ora l'incubo di una notte di violenze

comincia a dissolversi. Riccardo vuole vivere a Roma, non vuole tornare a Torino, vuole costruirsi nella capitale una sua vita. Sette cittadini extracomunitari, 4 algerini e 3 tunisini, sono stati fermati l'altra mattina, a poche ore dalla violenza, e ieri il loro arresto è stato convalidato. L'ottavo violentatore è stato identificato ma è ancora latitante. Il processo è stato fissato per il prossimo 29 maggio

sono stati concessi agli imputati i termini per produrre memorie difensive. La mamma di Riccardo, che ieri sera è ripartita per il capoluogo piemontese dove vive con altri due figli, e dove vive anche il marito da cui è separata da due mesi, tornerà a Roma per quella data, decisa a costituirsi parte civile nel processo contro gli stupratori. Riccardo, che ha passato la giornata al commissariato di polizia e che ora alloggiava presso la parrocchia di frate Ettore, dimostra più dei suoi 17 anni non ancora compiuti, ha un fisico adulto, è alto, robusto. Ma i suoi lineamenti, i suoi modi ingenui e istintivi tradiscono l'adolescente. Riccardo è seduto, si agita, si alza di scatto, torna a sedersi e di nuovo si alza in piedi, gira nella stanza, controlla che nessuno scriva sui taccuini le cose che si rie-

solamente andarmene a Torino. Voglio restare qui». Nella città natale il ragazzo ha una sorella diciassettenne e un fratello appena maggiorenne. Amici? Riccardo scuote la testa. A Torino non ha legami con altri coetanei che possano indurlo a tornare. «Non mi piace Torino, mi piace Roma», afferma. Cosa c'è di bello a Roma? «Tutto - risponde - adesso sto per qualche giorno con padre Ettore, in attesa del processo, poi dovrò decidere cosa fare». Riccardo ha preso la licenza media a Torino, poi ha abbandonato gli studi. «Da tanto tempo vivo da solo - afferma con un pizzico di malcelato orgoglio e con una smorfia ingenua delle labbra -. Da dicembre dell'88 sono andato via di casa». E ora? «A Roma vivo con una ragazza - risponde -. Con la mia ragazza». Ma non dice dove, non sa se continuerà a stare ancora con lei. Anche la violenza subita lo ha sconvolto, lo spinge a chiudersi ancora di più in sé.

È ancora la madre che parla per lui, mentre con tenerezza gli accarezza i capelli tagliati cortissimi. «Riccardo non sopporta nessuna regola, vuole essere completamente libero, da tutti e da tutto - afferma la signora -. È confuso, è ancora un bambino. Ma quel bambino che è cresciuto, in fretta. Quella serata di violenza cominciata in amicizia, davanti a un bicchiere di vino nella vecchia centrale del latte, è stata una drammatica esperienza che ha indotto i lineamenti dell'adolescente. Ora Riccardo ha di fronte il suo futuro. Si alza e saluta la madre con un bacio sulla guancia, ma nei suoi occhi da bambino, aperti e limpidi, un guizzo di ingenuità non riesce a spegnersi.

Ad Arghilla, vicino a Catona, il 17 maggio dalle casse si sono spariati, continua la Lp, oltre 650 colpi di fucile, senza che nessuno si preoccupasse di nulla. Ma la guerra dei braconieri contro i naturalisti era cominciata solo tre giorni dopo l'inizio del campo. La notte del

Calabria, da giorni la guerra dei braconieri

**Tre naturalisti della Lipu
aggrediti e minacciati di morte**

Tre naturalisti della Lega protezione uccelli (Lipu), impegnati a studiare ed osservare i rapaci che attraversano lo Stretto di Messina, sono stati aggrediti dai braconieri che li hanno costretti a buttarsi in mare vestiti. «Si è sfiorata la tragedia perché i nostri si ostinano a voler fare rispettare la legge», denuncia Franco Mezzatesta presidente Lipu. L'aggressione al culmine di una escalation violenta.

ALDO VARANO

CATONA DI REGGIO CALABRIA. «Ne ho contati otto. Appena ci hanno circondati hanno rubato i binocoli e la radio». Non potevamo scappare da nessun'altra parte, senza radio, avvertire qualcuno. Praticamente eravamo coi piedi in acqua. Buttatevi a mare o vi ammazziamo», ha fatto uno di loro e si capiva che non scherzava. Ha aggiunto: «senza togliervi i vestiti». Intanto, gli altri continuavano ad insultarci in modo ignobile. Speravamo che fosse finita lì. Invece, era solo l'inizio. Ci tiravano

pietre per colpirci in testa. Abbiamo nuotato verso il largo per sfuggire. Mimmo è stato colpito e s'è sentito male. Io speravo che qualcuno dei pescatori con le barche o tra tutti quelli che si godevano la scena ci aiutasse. Macché. E' stato un incubo: quasi mezz'ora». Laura è una delle tre vittime aggredite dai braconieri. Con Mimmo e Stefano, tutti tre studiano all'università di Roma, partecipano al campo organizzativo della Lega protezione uccelli (Lipu), Lega ambiente,

Gruppo faunistico ornitologico (Guf) dell'università di Viterbo e dal Comitato italiano protezione rapaci (Cipr). Venerdì pomeriggio facevano il turno di guardia a Spontone di Catona, una frazione di Reggio, per lo studio e l'osservazione dei rapaci che attraversano lo Stretto di Messina. Naso in su ed occhi incollati al binocolo, scrutavano il passaggio degli adorni, il maestoso laico pechicchio che da millenni viene proprio qui per risalire, dopo l'inverno, fino ai paesi del nord Europa dove nidifica. A tentare di spezzare il volo verso i nidi, migliaia di doppie abusive, che ogni anno celebrano un massacro. I tre giovani avevano il compito di registrare i passaggi e segnalare tutti i rapaci individuati, proteggendoli dai cacciatori di frodo. «Quest'anno - racconta Stefano - oltre agli adorni abbiamo avvistati nubi bruni, cicogne e perfino due rartissimi esemplari di giovani aquile imperiali».

All'improvviso Laura, Mimmo e Stefano hanno sentito sparare e si sono precipitati per una stradina che porta ad un gruppo di abitazioni. Da lì, dalle terrazze ed dai balconi di almeno case, si sparava sui rapaci, una scelta da film western. Braconieri perché sparare contro i rapaci è vietato dalla legge. Naturalisti e cacciatori si sono reciprocamente avvistati e la caccia, dagli uccelli, s'è subito spostata contro i tre ragazzi. «Siamo tornati indietro. Ma uno ci ha seguiti col motorino tagliandoci la strada. Un'altra strada l'abbiamo ugualmente trovata bloccata. Praticamente ci hanno chiusi a forbice spingendoci verso mare. Poi le minacce e gli insulti».



La notte del 27 aprile tutti i vetri delle auto dei partecipanti al campo, parcheggiate di fronte al residence in cui alloggiavano, erano stati spaccati. Il giorno dopo 4 di loro erano stati bastonati dopo aver subito il furto dei binocoli e la distruzione della carrozzeria dell'auto. Il 29, sul lungomare di Catona, uno degli episodi più gravi: due ragazzi che andavano a telefonare a casa vengono circondati, spintonati e picchiati da una folla minacciosa di quasi 200 persone fin quando non arrivano i carabinieri a salvarli.

Martedì 22 maggio ore 9.30, in Direzione, è convocata la VII Commissione del Cc di emancipazione e liberazione delle donne. L'ordine dei lavori prevede l'insediamento della presidenza e la fase attuale delle donne comuniste con la relazione di Livia Turco.

DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
SEZIONE IMMIGRAZIONE
ISTITUTO «PALMIRO TOGLIATTI»
SEMINARIO
**La sinistra
e l'immigrazione
extracomunitaria
in Italia**
GIOVEDÌ 31 MAGGIO, ORE 9.30-19
VENERDÌ 1 GIUGNO, ORE 9-13.30
Per le modalità di partecipazione al Seminario rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Togliatti, tel. 06/9358007-9358449.
ISTITUTO TOGLIATTI, KM 22 APPIA NUOVA
FRATTOCCHE (ROMA)

**Gli amministratori
comunisti che partecipano
al convegno
- Assemblea della
Federtrasporti a Rimini -
sono convocati presso l'Ente Fiera
mercoledì 23 maggio alle ore 18.**
Sez. Trasporti e Porti
del Pci

Club «Ignazio Silone» per la costituente
RAGUSA
**Costituente aperta:
la sinistra deve cambiare**
Lunedì 21 maggio ore 18.30
Salone della Camera di Commercio - Ragusa
Interviene:
Antonio LETTIERI
segretario nazionale Cgil
Conclude:
Fabio MUSSI
Direzione nazionale Pci

ARTI
Alternative per la ricerca, la tecnologia
e l'innovazione
Forum per la Costituente
e il rinnovamento della sinistra
Assemblea
«Per una sinistra all'altezza
delle sfide del mondo contemporaneo:
il ruolo dei lavoratori intellettuali e tecnici»
Lunedì 21 maggio 1990 - Ore 21
sala Icos - Via Sirtori, 33 - Milano

LOTTO
20° ESTRAZIONE
(19 maggio 1990)

BARI	57 19 22 35 56
CAGLIARI	90 70 133 66
FIRENZE	65 67 84 31 43
GENOVA	5 58 41 87 46
MILANO	77 2 25 30 71
NAPOLI	7 2 34 22 56
PALERMO	46 64 60 2 43
ROMA	21 70 6 53 25
TORINO	87 61 28 44 31
VENEZIA	50 4 73 86 38

ENALOTTO (colonna vincente)
X 2 2 - 1 2 1 - X 1 2 - X 1 2

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L. 19.758.000
ai punti 11 L. 807.000
ai punti 10 L. 57.000

AMBATA
● Il gioco di «ambata» viene fatto al posto di quello dell'estratto semplice per realizzare, in caso di vincita, un premio maggiore e proporzionale a quello dell'ambo.
► Infatti puntando Lit. 1.000 su un numero, in una ruota, per la sorte di "estratto semplice" il vincente, in caso di vittoria, Lit. 10.500 (premio cioè di 10,5 volte la posta), mentre se lo stesso numero viene puntato, sempre con la stessa quantità di denaro e sempre in una ruota, per AMBATA la vincita è Lit. 11.230 (premio di 11,23 volte la posta).
► Ciò avviene perché col sistema dell'ambata tale numero viene idealmente abbinato ai restanti ottantatré numeri formando altrettanti ambi. Se il numero prescelto viene estratto, la vincita è quella dei quattro ambi secchi (degli ottantatré giocati).
► In ogni modo il gioco dell'ambata è uguale in tutto e per tutto a quello dell'estratto semplice, tranne che nel premio (11,23 contro 10,5). Si gioca su un'unica bolletta dove viene segnato il numero con la scritta "contro gli altri ottantatré".

giornale del LOTTO
da 20 anni
PER NON GIOCARRE A CASO!